



Curiosando in libreria

Storia & Storie

di Mario Bernardi Guardi

IDEALI POLITICI E PERSECUZIONI SOTTO TITO

Stefano Zecchi/ *Rose bianche a Fiume/ Mondadori*, pp. 245, euro 18.

Quando, nel 1947, la cessione di Fiume alla Jugoslavia fu formalizzata dal Trattato di Parigi, non tutti gli italiani abbandonarono la città in quell'amaro esodo che coinvolse le nostre province orientali. Alcuni restarono. C'era chi non voleva a nessun costo lasciare la propria terra e c'era chi credeva in Tito, nel comunismo, nell'idea capace di affratellare i popoli in nome della giustizia sociale. Insomma italiani e slavi potevano collaborare insieme all'edificazione di un ordine nuovo che prevedeva il rispetto per tutte le etnie in un comune slancio verso il radioso avvenire.

A questa illusione si consacra Gabriele, un giovane studente di agiata famiglia borghese, che si impegna in una appassionata milizia politica e intellettuale. Ma il sogno dura poco. E non solo a causa delle foibe che inghiottono migliaia di italiani, fascisti e anti-

fascisti. Ma anche in seguito alla profonda spaccatura che nel 1948 divide il mondo comunista: da una parte Tito, dall'altra Stalin. E i comunisti d'osservanza stalinista diventano "ipso facto" nemici della Jugoslavia. Nemici da perseguire, da internare, da sottoporre a torture indicibili. È la sorte che tocca a Gabriele, comunista e stalinista, prigioniero per due anni nel campo di concentramento di Goli Otok, la famigerata Isola Calva. Ecco, al centro della storia di Zecchi c'è la tragica illusione/delusione di un militante che, tornato in libertà, se ne va da Fiume,

aprofondando in Italia. E poi, quando la Jugoslavia si sfalda, torna a rivisitare luoghi e memorie. Senza mai sciogliere i nodi della sua esperienza, resi ancora più intricati dall'amore per una donna affascinante, anche lei figlia delle mille contraddizioni del Novecento.



I GRANDI PERSONAGGI LI CONOSCI A TAVOLA

Franco Cardini/ *L'appetito dell'Imperatore. Storie e sapori segreti della Storia/ Mondadori*, pp.348, euro 19,00.

“Laudato si', mi' Signore per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba...”, scrive Francesco d'Assisi, celebrando Dio in tutto quello che ha creato. E anche noi povere creature umane dobbiamo celebrarlo per quanto di bello ci ha dato. Compreso il godimento che ci suscita tutto quello che ha un sapore, una forma, un profumo, capace di stimolare i nostri sensi. Nessun peccato di gola, dunque: anche gustando un cibo si rende lode al Signore. E ce lo insegna per l'appunto Francesco che, poco prima di congedarsi dal mondo, chiese a una pia donna di preparargli dei mostaccioli. Come dire: la dolcezza del trapasso, prima di riposare in Dio. Con il racconto di Francesco e dei

suoi mostaccioli (con tanto di ricetta), Franco Cardini inaugura il suo ultimo libro. Davvero curioso e gustoso perché la ricognizione storico-gastronomica ha, di racconto in racconto, protagonisti illustri: da Federico II al Gran Khan, da Marco Polo a Cortès, da Balzac a Mozart, da Napoleone a Stalin... Tra documenti, aneddoti e pura creazione letteraria, nei più vari contesti di luogo e di tempo, Cardini ce li presenta tutti “a tavola”. Suntuosa o frugale che sia, ma sempre “buona tavola”. Ad ogni racconto segue la ricetta: dall'acquacotta al risotto al tartufo, dai piccioni alla glassa d'uva alle uova ripiene di caviale, dal castagnaccio al cuscus alla maghrebina... Buon appetito!



COME I TURCHI HANNO RISOLTO IL “PROBLEMA ARMENO”

Vasken Berberian/ *Sotto un cielo indifferente/ Sperling & Kupfer*, pp. 481, euro 18,90.

Il 24 aprile 2015 ricorre il centenario del “Genocidio Armeno”, ovvero del terribile massacro compiuto dai Turchi nei confronti di un antichissimo popolo residente in Anatolia e nel resto dell'Impero ottomano, e da sempre fiero custode della sua identità nazionale e cristiana.

Si tratta del primo caso di sterminio sistematico ai danni di una minoranza etnico-religiosa nel sanguinoso scenario del Novecento. E siamo di fronte anche ad un Olocausto “rimosso”: infatti, il governo di Ankara si rifiuta tuttora di riconoscere le proprie responsabilità storiche e in ogni caso mette in discussione il numero delle vittime. Un milione e mezzo, secondo i computi più attendibili.

Nel libro di Vasken Berberian - armeno, giornalista e regista televisivo, vincitore del Premio Acqui 2014 nella Sezione del Romanzo storico - questa tragedia è il filo rosso di una vicenda tormentata, dolorosa, appassionante: una sorta di Odissea, alla ricerca della patria perduta. E per patria si intendono qui i volti, le memorie, i dispersi affetti familiari di Mikael e Gabriel, due gemelli separati da bambini, che avranno destini diversi nel gran tumulto della storia e nell'intrico di mille geografie. Eppure, lungo il corso dei decenni, dalla Grecia a Venezia, dall'Unione Sovietica al Canada, tra i due fratelli sarà tutto un rincorrersi di misteriosi “segnali”, fino al ricomporsi dei legami familiari attraverso una serie di colpi di scena che evocano intrecci e sorprese del teatro classico.



LA DURA ED ESALTANTE VITA DEI NAVIGATORI

Hendrik Willem van Loon/ *Avventure nei sette mari/ Castelvecchi*, pp. 238, euro 19,50.

Non aspettatevi da Hendrik van Loon una rappresentazione della vita marinai che titilli l'immaginario a colpi di poetiche romantiche. E' tutta roba che lo storico olandese liquida subito in modo tranchant: “La storia della navigazione è il racconto di un martirio umano, e col termine ‘navi’ si designavano le camere di tortura in cui venivano condannati a scontare i loro errori coloro che osassero sfidare gli dei del tempo e dello spazio”.

Ancora: “fino ai giorni delle moderne imbarcazioni, vale a dire fino all'inizio del XX secolo, la vita di bordo era semplicemente inadatta a esseri umani creati a somiglianza di Dio. Vita spregevole, abietta, il cui ultimo compenso era un logoro sacco su cui giacere per pochi anni, prima di spengersi in un ospizio per poveri”.

Questo vale, ovviamente, per le ciurme dei miserabili; per chi sta sul ponte di comando la molla che scatta è quella dell'interesse, anzi della rapina, perché “l'uomo è un animale da rapina”.

Una doccia fredda per chi crede nella voglia di sfidare i propri limiti, nel gusto di esplorare e di scoprire, nel dantesco “fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtude e conoscenza”, forti dell'esempio di Ulisse che sfida le colonne d'Ercole?

Bè, a dispetto dell'“incipit” brutale, in realtà van Loon ci offre una vera e propria enciclopedia della navigazione, dalle prime zattere ai transatlantici, dalle repubbliche marinare alle scoperte delle Americhe, puntualmente descrivendoci i vari tipi di imbarcazione, con ogni possibile dato tecnico, e “portandoci a bordo” da un secolo all'altro, sotto questa o quella bandiera. Mille curiosità, dunque, su come si viveva: la “disciplina” marinara, fustigazioni comprese, il vitto e l'alloggio, i sogni e i bisogni. E naturalmente ci sono le avventure, le battaglie, le vittorie e le sconfitte, le partenze e gli approdi.

Il viaggio come metafora della vita e “cerca del senso”? Van Loon ci invita a “tenere i piedi per terra”, ma sulle distese marine mica è possibile: e lui lo sa.

